

Crescono le speranze sui dazi Borse in rialzo, Milano svetta

Mercati. L'accordo commerciale tra Usa e Gran Bretagna e il tentativo di disgelo con la Cina danno fiducia ai listini (Piazza Affari +1,7%) e fanno calare l'oro. Il Bitcoin torna sopra i 100mila \$

Vito Lops

La settimana finanziaria si chiude all'insegna dell'appetito per il rischio. I principali listini azionari globali hanno terminato le contrattazioni in netto rialzo, in scia alle parole del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump: «You better go out and buy stocks now» («Fareste meglio a uscire e comprare azioni adesso»).

Questa affermazione è stata fatta durante una conferenza stampa alla Casa Bianca, in cui ha annunciato un nuovo accordo commerciale «completo e globale» tra Stati Uniti e Regno Unito. Trump ha sottolineato che l'accordo rafforzerà le relazioni economiche tra i due Paesi e ha espresso ottimismo sul futuro dell'economia statunitense, affermando che «questo Paese sarà come un razzo che va dritto verso l'alto».

Il consiglio all'acquisto di azioni – che secondo molti analisti ha il sapore evidente di una manipolazione di mercato – arriva anche alla vigilia dell'atteso incontro del fine settimana tra il segretario al Tesoro, Scott Bessent, e il vicepremier cinese He Lifeng, a Ginevra. Sarà il primo colloquio ufficiale tra le due potenze da quando l'amministrazione Trump ha imposto dazi del 145% su tutte le importazioni cinesi, a cui Pechino ha risposto con tariffe del 125% sui beni statunitensi. Sebbene le aspettative siano moderate, questo vertice rappresenta un passo significativo verso la riduzione delle tensioni commerciali tra le due maggiori economie mondiali.

Il ritrovato ottimismo degli investitori era già evidente nei contratti future, dopo che lo stesso presidente aveva annunciato l'intenzione di revocare le restrizioni all'esportazione di chip AI imposte durante l'amministrazione Biden.

Non è la prima volta che Trump fa dichiarazioni simili: il 10 aprile 2025 aveva scritto su Truth Social: «This is a great time to buy!», poco prima di annunciare una pausa di 90 giorni sui dazi, provocando un'impennata dei mercati. Il tecnologico Nasdaq, nella serata di ieri, saliva di oltre l'1,5% e l'indice S&P 500 di oltre l'1%. Hanno festeggiato anche le Borse europee, con Piazza Affari in prima linea (Ftse Mib +1,71%) grazie ai forti acquisti sul settore bancario e alla stagione dei dividendi ormai alle porte (con un picco previsto nella terza settimana di maggio).

L'oro è stato venduto (-1,3%) dopo i recenti massimi, mentre Bitcoin ha superato nuovamente la soglia dei 100mila dollari, confermando il clima "risk-on" dei mercati, alimentato dalla speculazione secondo cui la parentesi dei dazi esibiti nel "Liberation Day" del 2 aprile possa trasformarsi in una serie di accordi favorevoli tra Stati Uniti e vari Paesi.

I guardiani del deficit, tuttavia, continuano a fare il loro lavoro, mantenendo sotto pressione i rendimenti dei titoli di Stato americani. I tassi dei Treasury a 10 anni sono balzati al 4,4%, anche in scia a dati macroeconomici migliori del previsto: le richieste di sussidi di disoccupazione nell'ultima settimana sono scese a 223mila unità, più del previsto.

Il mercato del lavoro negli Stati Uniti continua a dimostrare una resilienza che, al momento, non è compatibile con uno scenario di recessione imminente. Anche per questo motivo, nell'ultima riunione, il governatore della Federal Reserve, Jerome Powell, ha lasciato invariati i tassi al 4,33%.

Il mercato dei future – che la scorsa settimana scontava quasi quattro tagli da qui a fine anno – ieri ha ridotto l'aspettativa a due sforbiciate.

Quindi, mentre il mercato azionario festeggia sull'onda dei tweet di Trump, il versante obbligazionario richiama a una maggiore prudenza. Tassi troppo alti, in un anno in cui gli Stati Uniti devono rinnovare 9mila miliardi di titoli di Stato in scadenza, rappresentano una montagna di interessi da pagare a scapito degli investimenti e della crescita futura della produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA